



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 4 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

► Liberare la Società ◀

D'Angelo: Cittadini, è il momento di svegliarsi

Secondo il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco "la politica deve fare spazio alla società civile. Allo stesso tempo la cittadinanza, però, deve tornare a occuparsi della gestione della cosa pubblica: se da venti anni a questa parte si è assistito allo scollamento tra politica e Paese, dipende anche dal fatto che molti cittadini hanno preferito demandare ad altri quello che gli competeva"

Tornare all'etica per regolare i rapporti tra capitale e lavoro. Nel dibattito aperto dal Denaro intervengono **Sergio D'Angelo** il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco e uno dei maggiori rappresentanti della cooperazione sociale sia a livello locale sia a livello nazionale. A cominciare dalle parole dell'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne che chiama politici, imprenditori e sindacalisti a confrontarsi su un modello di relazioni tra impresa e lavoro all'altezza dei tempi. Nel Sud e in Campania i temi lanciati da Marchionne non sono centrali soltanto perché è al Sud che la Fiat gioca la sua partita più importante (Pomigliano, Melfi e Termini Imerese sono facce simboliche del nuovo corso Fiat) - e si trova dunque a essere il crocevia della nuova strategia dell'azienda -, ma perché qui questi temi si intrecciano e si complicano con questioni da tempo irrisolte: a cominciare dal rapporto tra il cittadino e lo Stato, tra la società nel suo complesso e le istituzioni. Nel caso del Sud la rivoluzione culturale invocata da Marchionne per le imprese ha un raggio più lungo e include l'intera società civile, economica e politica. Ed è per questo che, a Rimini, le ragioni di Marchionne si incrociano con quelle di coloro che, dallo stesso palco dell'amministratore delegato Fiat, parlano della necessità di liberare, oltre all'impresa, la società. Ecco farsi avanti il paradigma di una società che dalla

parola d'ordine dei liberali di una volta di "meno stato più mercato" passa a quella di "meno stato-meno mercato-più società". Nei giorni scorsi sono stati intervistati (nell'ordine): **Mario Mustilli, Sergio Sciarelli, Carlo Lauro, Salvatore Varriale, Giorgio Fiore, Pasquale Sommesse, Ermanno Bocchini, Andrea Geremicca, Antonio Romano, Claudio Azzolini, Giuseppe Corona, Domenico Pizzuti, Ernesto Paolozzi, Enzo Rivellini, Michele Gravano, Salvatore del Monaco, Maurizio de Giovanni, Gennaro Capodanno, Massimo Verneti, Filippo Bencardino e Amato Lamberti.**

ROBERTO AMATO

"La politica deve fare un passo indietro, liberando sia le istituzioni che quei settori della pubblica amministrazione che possono essere delegati alla società civile. Allo stesso tempo la cittadinanza, però, deve tornare a occuparsi della gestione della cosa pubblica: se da venti anni a questa parte si è assistito allo scollamento tra politica e Paese, dipende anche dal fatto che molti cittadini hanno preferito demandare ad altri quello che gli competeva". E' da questo duplice e simultaneo salto di qualità che secondo Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, portavoce del Forum campano del Terzo Settore e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali, nonché opinionista e autore di saggi, può ripartire il riscatto della società civile italiana.

E' d'accordo con chi so-

stiene che dalla liberazione della società civile si possa intraprendere un cammino tale da portare l'Italia a risollevarsi dalla crisi?

Sì, non ho alcun dubbio a proposito. E' necessario che le risorse umane del nostro Paese siano in grado di esprimersi e liberare le proprie forze.

In che modo?

E' innanzitutto di fondamentale importanza che la politica faccia un passo indietro, perché è lei che occupa lo spazio necessario alla società civile.

Ovvero?

Nel corso degli ultimi due decenni i partiti hanno invaso non solo le istituzioni, ma anche quegli ambiti della vita pubblica demandabili alla cittadinanza, abdicando la propria funzione di coinvolgimento della popolazione nella vita pubblica del Paese.

Quale sarebbe questa funzione?

E' un errore pensare, come ad oggi si fa, che il settore pubblico debba proporre risposte solo "per" le persone. Lo deve fare "con" le persone. Sembra un gioco di parole, cambia solo una preposizione, ma è così.

E' da qui che deriva la distanza che attualmente separa la società civile dal cuore della res publica?

Sì, ma non solo.

E da dove ancora?

Da una certa pigrizia degli italiani, che in tutto questo tempo non hanno preteso la partecipazione che è loro dovuta, e non hanno dato seguito fattivo alle proprie lamentele.

Serve allora un nuovo equilibrio tra società e politica allora?

Equilibrio che si basi su un rinnovato rapporto di fiducia tra i due poli.

Quali sono gli ambiti in cui la cittadinanza può sostituirsi ai partiti?

Tutta la sfera dei servizi ai cittadini e la gestione dei beni collettivi, attraverso formule di coinvolgimento che possono essere la sussidiarietà, la cooperazione e l'autogestione. Già abbiamo in Italia, grazie all'azione del Terzo Settore, esempi di successo in tal senso.

Ad esempio?

Si sono formate cooperative per l'edificazione di caseggiati che rispondessero alle esigenze abitative di una certa fetta della popolazione con alloggi il cui costo è fuori dalle logiche di mercato. Allo stesso modo si è affidata la gestione di asili nido costruiti con fondi pubblici a cooperative costituite dalle madri dei piccoli scolari.

Quali benefici si traggono da una maggiore partecipazione della società civile nella vita pubblica?

In prima istanza ve ne sono di tipo materiale, nel senso chi si ottiene un servizio migliore perché reso da chi vive un rapporto profondo col territorio, e sicuramente più economico di quello offerto dalla burocrazia.

E poi?

Si favorisce la coesione sociale e la responsabilizzazione della cittadinanza.

A proposito di responsabilità, si avvicina l'applicazione del federalismo fiscale, riforma che, tra i propri intenti, ha anche quello di responsabilizzare le istituzioni. Il provvedimento è al centro di un duro dibattito tra favorevoli e contrari: lei che ne pensa?

Sono molto preoccupato.

Perché?

La prestazione di certi servizi quali la sanità, il welfare e l'istruzione debbono rimanere di competenza centrale. E' impensabile che certi servizi non vengano modulati in base alle esigenze di un territorio, ma solo in base alla ricchezza che questo produce.

Non condivide neanche le istanze di efficienza e sobrietà nella spesa pubblica cui il federalismo fiscale vuole rispondere?

Sì, ma sono certo che si possa lavorare in questo senso tenendo maggiormente conto delle garanzie di cui un cittadino deve godere. Altrimenti si creano forti disegualianze all'interno del Paese, e oltretutto si sa che le disegualianze portano diseconomie.

La vicenda si interseca con quella dello stabilimento Gianbattista Vico di Pogliano d'Arco. Nel corso del

Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini l'Ad della Fiat, Sergio Marchionne, ha parlato della necessità di trovare un nuovo patto sociale che renda il sistema produttivo italiano più competitivo. Lei che idea si è fatto della vicenda?

Sono d'accordo con chi sostiene che l'Italia debba farsi trovare pronta dalle sfide poste dal mercato globalizzato, ma ciò non può passare da un arretramento dei diritti dei lavoratori.

Da dove partire allora per rendere la nostra industria più competitiva?

Da un cambiamento dell'idea stessa di imprenditorialità.

Cioè?

Ci vuole un'impresa che non solo abbia un'idea di sviluppo ecologico e sostenibile, ma che lavori coinvolgendo e responsabilizzando i suoi dipendenti. Rendendo l'operaio partecipe della vita e delle finalità dell'azienda della quale è dipendente, un'azienda rispettosa del territorio e della comunità che la ospita, sicuramente la qualità del suo lavoro cresce. E non dimentichiamo una cosa.

Che cosa?

Che oltre le forme di produzione profit ne esistono altre, quali la cooperazione, altrettanto valide.

POLITICHE SOCIALI

Patronati, fondazioni e associazioni di volontariato si sono spartiti una torta di 300 milioni di euro erogati da Comune, Regione e Ue



Mentre la giunta si appresta a varare il nuovo piano sociale di zona, la procura apre un'inchiesta sul vecchio

Parentopoli, indagine sul 'terzo settore'

Nel mirino dei magistrati napoletani 500 assunzioni sospette nel biennio 2007-2009

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La giunta comunale di Napoli si appresta ad approvare il nuovo piano sociale 2010-2011 di zona e distribuire duecentoquaranta milioni di euro a favore di decine di associazioni no profit e cooperative impegnate nelle politiche sociali. Ma, si è aperta una nuova inchiesta del pool di magistrati di 'Mani Pulite' della Procura della Repubblica di Napoli. Gli inquirenti indagano sul piano di zona 2007-2009. A quanto pare, il sistema 'parentopoli' quando si è proceduto a scegliere gli organismi del terzo settore (politiche sociali) e selezionare gli 'operatori'. Negli ultimi quattro anni, almeno cinquecento parenti, amici, amanti di politici, sindacalisti e dirigenti comunali sarebbero stati assorbiti, 'parcheggiati' in enti 'senza scopo di lucro' che hanno istaurato rapporti economici e contrattuali con l'amministrazione comunale di Napoli. In attesa di essere 'stabilizzati'. Tutti operatori 'formati' in base ad un avviso pubblico approvato dalla giunta regionale uscente di **Antonio Bassolino** pubblicato sul bollettino ufficiale regionale numero 1 del 3 gennaio 2005. Avviso pubblico che legittimava attività formative "rivolte ad operatori sociali impegnati nelle attività rientranti nei piani sociali di zona". E i 'fortunati' hanno conseguito il diploma di qualifica professionale di 'operatore socio assistenziale, assistente familiare, animatore

sociale, tecnico inserimento lavorativo, mediatore culturale'. E tutti sono



stati sistemati al posto giusto al momento opportuno nelle cooperative sociali, associazioni, fondazioni vicine politicamente ai partiti del centro sinistra, in qualche centro sociale cosiddetto antagonista e 'rivoluzionario', patronati e associazioni controllati dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. Alcuni nomi? Gesco, centro 'La Tenda', Dedalus, Esperia, Figli in Famiglia, fondazione 'casa dello scugnizzo', Aics, Arci Movie, Aima Onlus, Agorà, Acif, Accaparante, Arci nuova associazione, Arci eventi, I vecchi e il mare, Il Calderone, Il Bosco, Il Pioppo, Il Quadrifoglio, L'Orsa Maggiore, Il Tulipano, La Gioiosa, Obiettivo Uomo, Sol.co, Terra Mia, Terra e Libertà. Si occupano di intervento assistenziali in alcune aree specifiche: anziani, infanzia, adolescenza, giovani, famiglie, salute mentale, dipendenze, immigrati, extracomunitari, rom, segretariato sociale, disagio adulto, contrasto povertà. Nonostante il possente esercito di 'volontari' delle politiche sociali, migliaia di poveri, anziani, adolescenti, immigrati versano in condizioni di grave disagio. Non solo. Negli ultimi tempi sono state costituite cosiddette 'redazioni socia-

li' che pubblicano costose riviste beneficiare di fondi comunitari. Finora le associazioni e gli 'sportelli sociali' si sono divisi una torta di circa 300 milioni di euro provenienti dalle casse comunali, regionali e comunitarie. Il nuovo piano sociale di zona predisposto dall'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** dovrebbe 'rinnovare' il flusso di finanziamenti in favore delle fabbriche di consenso e garantire l'occupazione per i 'fortunati volontari' impegnati agli 'sportelli sociali'. "Noi abbiamo denunciato la cricca politica che ha generato il sistema clientelare di lottizzazione dei posti di lavoro e di distribuzione di titoli di qualificazione professionale falsi. Abbiamo ostacolato gli affari della cricca. E Abbiamo pagato - commenta **Gianni Bembo** presidente del coordinamento regionale handicappati - Siamo stati estromessi dalla cooperativa Magnifica 1, ci hanno revocato l'accreditamento per la formazione e ci ritroviamo senza una sede".



LA DENUNCIA "CAMPO LIBERO" CONTRO L'INIZIATIVA "FRECCIAROSA". BIGLIETTI GRATIS ALLE DONNE SE ACCOMPAGNATE

Trenitalia accusata di "offensivo maschilismo"

È partita ufficialmente la campagna di ascolto dei cittadini promossa dall'associazione Campo Libero. Obiettivo: rompere il silenzio sulle questioni che interessano davvero i napoletani, lavoro, casa, welfare, sanità, rifiuti, sicurezza, trasporti, per farsi sentire dai concorrenti della sfida elettorale ormai alle porte. Ieri, al chiostro di Santa Maria La Nova, si è svolto il primo di una serie di incontri che coinvolgeranno tutte le municipalità fino a dicembre, insieme alla raccolta firme per una legge di iniziativa popolare contro la povertà capace di sostituire il reddito di cittadinanza. Circa cinquecento persone hanno sottoscritto l'appello lanciato da Campo Libero per sollecitare la società civile a riprendersi la parola. Nel documento, alcune priorità di interesse comune e, al contempo, alcune proposte. Tra queste: la lotta alla disoccupazione investendo sulla formazione e sull'economia sociale; la riqualificazione dei servizi pubblici, più vicini ai cittadini, a partire da chi versa in condizioni peggiori; il rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria; il contrasto delle povertà e la lot-

ta alle disuguaglianze; la risoluzione del problema rifiuti con un investimento serio nella raccolta differenziata; la lotta agli sprechi. «Questi punti – ha detto il presidente di Campo Libero, Sergio D'Angelo – vogliono essere una sorta di promemoria, aperto a ulteriori proposte, per chi si candida ad amministrare Napoli. È un percorso che Campo Libero ha tracciato per uscire dalle logiche autoreferenziali della politica dei partiti e promuovere il protagonismo delle persone alle scelte delle amministrazioni locali». Sono intervenuti, tra gli altri: Marco Esposito, Guido Piccoli, Mario Petrella, Andrea Morniroli, Stefano Vecchio. Dall'associazione arriva anche la denuncia dell'ultima promozione Trenitalia, "Frecciarosa", che per un mese permetterà alle donne di viaggiare gratis, ma solo se accompagnate da un uomo o dai figli. Campo Libero chiede l'immediato ritiro, con tanto di scuse, di un'offerta «maschilista, che offende i processi di emancipazione e di pari opportunità che ancora faticosamente molte donne tentano di realizzare».

Maria Nocerino

SAN GIOVANNI**LO STA PREPARANDO LA MUNICIPALITÀ SULLE DENUNCE DEI DIRETTORI SCOLASTICI**

Dossier sugli atti vandalici nelle scuole

«Dall'inizio dell'anno scolastico nei plessi del territorio si sono registrati già otto atti vandalici e due furti». A denunciarlo, pochi giorni dopo il raid che ha colpito la scuola "Nidi di Mamme" di San Giovanni, è Anna Cozzino, presidente della sesta Municipalità. Dopo l'escalation di episodi vandalici nei quartieri di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio, in soli 15 giorni dall'inizio dell'anno scolastico, la Cozzino parla di «una situazione allarmante e dell'assoluta necessità di aumentare i controlli sul territorio». Gli uffici della Municipalità stanno preparando un dossier che sarà inviato al sindaco e al prefetto di Napoli: una raccolta, già molto vasta a sole due settimane dall'apertura delle scuole, delle denunce fatte dai direttori scolastici. «Chiediamo più attenzione al territorio – sottolinea la presidente municipale – un numero maggiore di presidi, perché le forze dell'ordine che ci sono adesso e che pure svolgono un ottimo lavoro, non bastano. Inoltre, stiamo già lavorando per installare dei sistemi di videosorveglianza nei pressi delle scuole più a rischio». «Accanto al potenziamento dei controlli – fa notare la Cozzino – è necessario pensare anche al welfare, attraverso politiche sociali e culturali capaci di realizzare un progetto più ampio di legalità. Nelle nostre tre strutture comunali, dopo la scuola di scherma, ospiteremo un centro anziani e uno dedicato alla promozione di attività culturali». Anna Cozzino risponde così anche alla richiesta - avanzata dalle associazioni di San Giovanni a Teduccio, tra cui "Crescere Insieme" - di tenere attiva la scuola di via Imparato brutalmente devastata martedì. «È scandaloso – aveva commentato Antonio Peperna, presidente dell'associazione – che una struttura del genere non venga sfruttata. Animarla ridurrebbero drasticamente anche le probabilità di nuovi atti vandalici». «Crediamo – replica la presidente della sesta Municipalità – che sia uno spreco di denaro lasciare inutilizzate strutture che potrebbero essere al servizio del cittadino. Per questo motivo, tempo fa abbiamo presentato un progetto per realizzare un asilo con fondi regionali, venendo anche un po' incontro all'annoso problema delle liste d'attesa e della carenza di servizi per la prima infanzia. Ma oggi apprendiamo che quei fondi sono bloccati a causa dei tagli decisi dalla giunta Caldoro. Inoltre, non

sappiamo ancora se la scuola di via Imparato continuerà ad ospitare i "Nidi di Mamme"». L'unica certezza, infatti, è che il progetto è sospeso da nove mesi e gli operatori sociali attendono ancora di essere pagati. «È da tempo ormai – dichiara Giovanni Laino, dell'Associazione Quartieri Spagnoli – che aspettiamo il nuovo bando. Gli operatori, 30 tra educatori e tutor, e le 60 mamme "assistenti familiari", devono ancora ricevere un saldo del 40% dei loro stipendi. Complessivamente mancano all'appello circa 400mila euro. Ma è il solito rimpallo di responsabilità: il Comune dice che devono arrivare dalla Regione, che, a sua volta, sostiene che i fondi sono bloccati».

Maria Nocerino

CAMPAGNA DI PREVENZIONE CONTRO I TUMORI

Ottobre si tinge di rosa

Nel mese di ottobre, l'Italia intera si tingerà di rosa, colore simbolo della lotta contro il tumore al seno. Una luce rosa, infatti, unirà idealmente la nostra Penisola dal Nord al Sud, con tanti monumenti, edifici e statue che resteranno illuminati per una o più notti a testimoniare che, grazie a un'efficace e corretta prevenzione, questa malattia tumorale si può, e si deve, vincere. Il Comune di Napoli aderisce a questa importantissima campagna ideata nel 1989 negli Stati Uniti da Evelyn Lauder e promossa in tutto il mondo, ha come obiettivo quello di sensibilizzare un numero sempre più ampio di donne sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella, informando il pubblico femminile anche sugli stili di vita sani da adottare e sui controlli diagnostici da effettuare.

AREA FLEGREA, ASSOCIAZIONISMO COME UNICA ALTERNATIVA ALLA STRADA PER DECINE DI BAMBINI

Sport e senso civico per crescere insieme

Si è svolta ieri all'ingresso del parco Falcone Borsellino, nel quartiere Pianura la manifestazione dell'associazione Volontari Flegrei per l'Ambiente tesa a sensibilizzare la popolazione circa le attività che questa associazione svolge. Essa infatti, attraverso il progetto "Educativa Territoriale" svolge attività di sostegno scolastico, sport, teatro, musica, danza e corsi di arti applicate tra cui decoupage e ceramica, rivolti ai minori di età compresa tra i sei e i 15 anni.



«Lavorare con questi ragazzi è una esperienza bellissima, ti danno tanto e ripagano il lavoro che svolgiamo per loro» spiega Rita Oriunto, presidente dell' associazione Onlus Volontari Flegrei per l'ambiente, e continua: «Lavoriamo in una realtà particolare, dove ci sono ragazzi che vivono situazioni difficili».

Tre le realtà attive di questa associazione che operano sul quartiere per un totale di sei operatori e un coordinatore per circa 120 bambini. «È importante che questi ragazzi acquisiscano un senso civico molto forte e capiscano le problematiche del territorio» ha dichiarato Giovanni Soligo, educatore scientifico dei ragazzi. Il centro è aperto tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 e opera nella sede centrale di via Campanile e nelle sedi satellite di via Cannavino e presso la scuola media statale Ferdinando Russo II. «Esprimo la mia massima ammirazione per quello che l'associazione fa per i ragazzi del quartiere nonostante le moltissime difficoltà e mi riferisco ai ritardi di pagamento da parte del Comune e, cosa ancor più grave, il degrado ambientale e sociale che attanaglia questa municipalità per l'assenza della politica locale. L'esempio più triste è stato vedere giocare questi bambini tra i cumuli di spazzatura» ha dichiarato Nicola Diodato, consigliere Pdl della nona municipalità.

Alessandro Moccia

IN GESTIONE A UNA COOP «TROPPO PERICOLOSO»

Già concluso il progetto del campetto di calcio

Uno spazio pubblico che potrebbe essere utile ai ragazzi dei Quartieri Spagnoli, quello dei giardini del Molosiglio. Qualche anno fa la zona era stata affidata alla cooperativa "Assistenza e territorio" che si occupa dei minori a rischio nella I Municipalità di Napoli. Quello che un tempo era il parcheggio del circolo Canottieri, sembrava pronto a diventare un'area verde, sicura e destinata a diventare un punto di ritrovo dei ragazzi.

Maria Dell'Ormo, che fa parte della cooperativa, è anche coordinatrice del progetto educativo del territorio: «I lavori si sono conclusi definitivamente circa un anno fa *(nella foto l'inaugurazione col sindaco Iervolino)* - afferma - Sembrava che fosse finalmente arrivato un momento di pace per quest'area: dopo una serie di trattative era stato dato in gestione alla nostra cooperativa, con l'aiuto del parroco di Santa Lucia. Il sogno - continua - è durato ben poco: il servizio di sorveglianza dell'area non ha funzionato e così ci siamo ritrovati a portare i ragazzi in un luogo insicuro. Abbiamo provveduto più volte a sollecitare l'intervento della Napoli Servizi, ma è stato tutto inutile».

Attualmente la cooperativa non gestisce più la zona, perché era diventata troppo insicura, già era una lotta quotidiana, racconta la coordinatrice, riuscire a

portare i ragazzi lì e combattere ogni volta con gli "scugnizzi"; ma essendosi trovati soli a lottare contro un luogo che giorno dopo giorno vedevano cadere nel degrado, non hanno potuto fare altro che allontanarsi: «Non c'era altra soluzione che abbandonare a malincuore quel luogo, che invece ci sarebbe davvero utile. C'è una spaccatura - ammette - tra la "Napoli bene" che vanta molti punti



di ritrovo e i ragazzi che vivono in zone più a rischio, come i Quartieri Spagnoli: fino a poco tempo fa ci ospitavano i Vincenziani ma oltre agli edifici religiosi, avremmo bisogno di un luogo pubblico, un'area verde per i nostri ragazzi. Ma come potevamo continuare a portarli lì, quando anche le porte del campetto venivano giù?», conclude desolata. E pensare che per liberare quel campetto dalle auto parcheggiate abusivamente ci sono voluti anni e decine di manifestazioni anche eclatanti, con i ragazzini in prima linea.

Solo alla fine di un lungo calvario il sindaco Rosa Iervolino e l'assessore allo Sport e ai Progetti speciali per l'infanzia, Alfredo Ponticelli, diedero il via libera per la riqualificazione dell'area. I lavori iniziarono nel 2008 e furono finanziati dall'assessorato allo Sport del Comune.

L'idea era di destinare l'area alle attività ricreative dei ragazzi a rischio del quartiere.

chiqua

EMERGENZA RIFIUTI

LA PROTESTA IN CAMPANIA

«CITTADINI STRUMENTALIZZATI»

Secondo i poliziotti della Digos la camorra o «gruppi eversivi» intendono innescare una «strategia della tensione»

LE «MAMME VULCANICHE A POMPEI»

Cinquecento donne in pellegrinaggio a piedi da Boscoreale per dire «no» al secondo impianto nel Parco nazionale

Bombe molotov anti-netturbini

Sulla strada per la discarica di Terzigno 12 bottiglie. Berlusconi e Bertolaso a Napoli

● **NAPOLI.** Ecco la prova, non è la solita Terzigno. Cerano 12 molotov pronte per l'uso, lungo la strada degli autocompattatori diretti alla discarica del Vesuviano. I cittadini che protestano contro l'ipotesi di un secondo sito non c'entrano. La Digos di Napoli è certa che a dichiarare guerra alle forze dell'ordine, nei giorni scorsi, siano stati dei «criminali».

Qualcuno vuole tenere alta la tensione, «c'è interesse ad accendere la protesta». E non improvvisano, agiscono con una «strategia», spiega il capo della Digos partenopea **Filippo Bonfiglio**. Si è di fronte a un «livello superiore di organizzazione», in questa fase.

È la lettura, alla luce del ritrovamento delle molotov - «armi da guerra l'uso delle quali configura reati gravissimi» - che danno gli inquirenti agli episodi violenti che hanno reso incandescente il clima dei giorni scorsi: con 4 agenti infortunati, 2 funzionari seriamente feriti, e diversi autocompattatori in fiamme. Non è chiaro se la matrice sia camorristica o eversiva. Questa evoluzione dello scenario, in ogni caso, preoccupa la Digos. Anche se il ministero dell'Interno, si spiega pure, ha già provveduto ai rinforzi; e c'è un gruppo investigativo specifico

L'ATTACCO DI BERLUSCONI AL

CENTROSINISTRA - Il presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**, ha colto anche l'occasione della crisi rifiuti nel Napoletano per attaccare il Centrosinistra, in questo caso rappresentato dal sindaco di Napoli. «A Napoli - ha affermato ieri nel suo intervento alla Festa della Libertà di Milano - ciò che non funziona è il

servizio di raccolta rifiuti perché c'è un'amministrazione di sinistra che non sa farlo funzionare. L'ho detto forte e chiaro, a Napoli i rifiuti hanno solo un nome: **Rosa Russo Jerbolino**». Berlusconi ha quindi annunciato che in settimana si recherà personalmente a Napoli con il capo della Protezione civile, **Guido Bertolaso**.

LE «MAMME VULCANICHE» IN

PREGHIERA A POMPEI - «I politici non ci ascoltano, solo la Madonna ci può aiutare»: circa 500 donne (le «mamme vulcaniche»), con a capo loro il sindaco **Gennaro Langella** sono andate in pellegrinaggio ieri mattina a piedi da Boscoreale a Pompei, dove si è tenuta la tradizionale «supplica alla Madonna».

Tutte, dalle ragazze alle più anziane indossano magliette nere. Sopra, una scritta bianca che dice «No alle discariche nel Parco nazionale del Vesuvio». C'è chi agita striscioni, uno è in inglese. Richiamano tutte il doppio gravissimo danno arrecato dalle discariche di Terzigno. La prima, già aperta, la Sari, dalla quale da mesi arriva nelle abitazioni delle popolazioni vesuviane un olezzo nauseabondo che provoca bruciori alla gola e costringe a tapparsi in casa. L'altra, di cui si ipotizza una prossima apertura, a pochi metri di distanza, in Cava Vitiello: una vera e propria «bomba», con una capacità iniziale di raccogliere 3 milioni di tonnellate ma che sarebbe estensibile fino a 14 milioni: per almeno 20 anni.

TENSIONE SEMPRE ALTA NEL NAPOLETANO

La strategia delle molotov sulla strada dei rifiuti

Dodici ordigni incendiari pronti all'uso scoperti in prossimità di una curva dove gli autocompattatori diretti alla discarica di Terzigno sono costretti a rallentare. Il capo della Digos: «Camorra o politica, c'è un disegno criminale»

Carmine Spadafora

Terzigno (Napoli) Dodici molotov lungo la strada della discarica. L'agguato era pronto a scattare, forse ieri notte se la Digos non le avesse scoperte, o la prossima notte. Le 12 bottiglie incendiarie erano state depositate tempora-

PROVE Una lista di sospetti sarebbe già stata consegnata dalla polizia alla Procura

neamente in un tratto di strada di via Zabatta, a Terzigno (Napoli), privo di pubblica illuminazione.

Erano all'imbocco di un vigneto, in prossimità di una curva dove gli autocompattatori che sversano i rifiuti sono costretti a rallentare. Gli ordigni erano destinati a infrangersi contro i camion della "monnezza" ma, non solo, anche contro la polizia e i carabinieri che li scortano.

Non ci vuole un investigatore per ipotizzare che le molotov avrebbero potuto provocare una strage. L'agguato per il momento è stato sventato dalla Digos di Napoli, ma fabbricare altre molotov non sarebbe certamente un problema per chi ha deciso di intraprendere la strada della violenza.

Chi è lo stratega che manovra i fili della tensione a Terzigno? Da dieci giorni questa cittadina alle falde del Vesuvio è diventata un terreno di battaglia molto rovente: da un lato ci sono i comitati cittadini, gente pacifica che non vuole l'apertura di un secondo sito, dall'altra, gli strateghi della tensione che si infil-

trano nel corso delle proteste notturne. Il bilancio è gravissimo. Una mezza dozzina di assalti a polizia e carabinieri, un vicequestore gravemente ferito da un sasso, 3 agenti e un carabiniere finiti all'ospedale per ferite meno gravi. E alcuni autocompattatori distrutti dal fuoco delle molotov. Un danno da centinaia di migliaia di euro per l'erario. Magro il bilancio per gli investigatori: neppure un arresto, neppure una denuncia.

«C'è un substrato criminale, quando sarà identificato andremo a vedere se vi è una connotazione camorristica o una più forte connotazione di ideologismo. È in corso di accertamento se vi sia qualcuno che sta cercando di tutelare interessi economici», dice fuori dai denti Filippo Bonfiglio, capo della Digos di Napoli.

Alla domanda se vi siano i clan dietro la "protesta", gli investigatori storcono il naso. La pista della camorra è battuta dalla polizia ma non ci sarebbero riscontri per il momento. Più forte la possibilità che vi sia una matrice politica dietro al ritrovamento delle 12 molotov e a quell'altra mezza dozzina di bottiglie incendiarie già lanciate nei giorni scorsi durante gli assalti agli autocompattatori.

Una lista di nomi sarebbe già stata consegnata dalla polizia agli inquirenti della Procura, si tratterebbe di militanti dell'area antagonista. «Qualcuno potrebbe avere intenzione a mantenere accesa la protesta», spiega ancora Bonfiglio.

«Stiamo parlando di armi

da guerra, chi le utilizza può rispondere di delitti gravissimi - dice il capo della Digos -. Non siamo ancora in grado di definire il profilo di chi conduce la protesta in questo modo, ma sappiamo che queste persone non hanno niente a che vedere con la cittadinanza, che porta avanti il presidio pacificamente. Si tratta in ogni caso di criminali, ci vuole anche fegato a lanciare un ordigno del genere».

Le dodici molotov erano state collocate strategicamente all'ingresso del vigneto, la posizione degli ordigni fa ipotizzare gli investigatori che gli attentatori avessero intenzione di attaccare l'autocolonna di compattatori su due fronti. A monte e a valle della discarica, con diverse vie di fuga a disposizione di quelli che il Dottor Bonfiglio definisce «criminali».

Sul fronte delle proteste degli abitanti della zona, intanto, sembra che le promesse del premier Silvio Berlusconi, trapelate attraverso le parole del sindaco di Terzigno, avrebbero calmato gli animi, almeno sul fronte della resistenza civica. E ai cittadini si chiede, adesso, di tenere a distanza le frange criminali.

La tracciabilità dell'immondizia

Ecco la risposta all'emergenza: un sistema informatico-satellitare



FOTOGRAFIA

Il Sistri è stato anche l'occasione per un censimento delle imprese che hanno a che fare con il ciclo dei rifiuti: 285mila sono le iscrizioni al nuovo sistema: produttori, aziende di trasporto e gestori

Laura Verlicchi

■ La risposta all'emergenza rifiuti c'è già: il Sistri, il sistema più avanzato d'Europa nel settore, che applica le tecnologie informatiche e satellitari, in modo da garantire la tracciabilità dello smaltimento dei rifiuti tossici - e, per la Campania, anche quelli urbani - in ogni passaggio, è operativo dal primo ottobre. Una rivoluzione che però avrà bisogno di un periodo di rodaggio, come tutte le innovazioni: ed è per questo che il ministero dell'Ambiente, che l'ha fortemente voluto, ha deciso di estendere fino al 31 dicembre il regime «a doppio binario», cioè la possibilità di iniziare l'utilizzo del nuovo sistema mantenendo contemporaneamente anche i vecchi documenti ambientali cartacei; un po' come si è fatto a suo tempo per l'euro e la lira.

Il governo risponde così alle preoccupazioni delle piccole e medie imprese, riunite nella «Rete», che pur condividendo gli obiettivi del progetto, lamentano i ritardi nella distribuzione da parte delle Camere di commercio degli indispensabili dispositivi elettronici: le chia-

NOVITÀ Operativo dal primo ottobre, il Sistri è stato fortemente voluto dal ministero dell'Ambiente

vette Usb, destinate alle imprese, e i Gps («black box») che consentono di localizzare i camion che trasportano i rifiuti in ogni tappa del loro percorso, dal carico allo smaltimento finale. Che poi è l'arma vincente per contrastare le ecmafie - non a caso la gestione del sistema è affidata al Nucleo ecologico

operativo (Noe) dei carabinieri -, ma anche l'evasione fiscale e l'inquinamento. Infatti, sarà più facile controllare, e quindi bloccare, eventuali illeciti, in tempo reale, anziché - come avveniva finora - solo dopo molto tempo, dato che si dovevano attendere le verifiche da parte degli enti competenti, spesso condotte su dati vecchi o poco aggiornati.

Il Sistri, infatti, è stata anche l'occasione per un censimento delle imprese che hanno a che fare con il ciclo dei rifiuti: 285mila sono le iscrizioni al nuovo sistema, di cui la grande maggioranza è costituita dai produttori, e il resto dalle aziende di trasporto e dai gestori. Ancora un 20%, però, non ha comunicato il pagamento dei contributi previsti: fonti del ministero, tuttavia, ritengono che per il 30 novembre gli aspetti burocratici saranno completati. E a quel punto inizieranno i vantaggi anche per le imprese, che non sono pochi: a cominciare dalla semplificazione burocratica, che manderà in pensione formulari e registri di carico e scarico, per finire con tasse ridotte e costi inferiori. Per fare un esempio, per utilizzare la «black box» basta un normale Sim card prepagata da 5 euro, di qualunque gestore.

L'informatizzazione migliorerà anche la gestione aziendale, dissipando i timori espressi da alcune software house di vedersi «rubare il mercato» dei sistemi gestionali dal nuovo progetto governativo. Anzi, sarà ancor più necessario l'aggiornamento tecnologico, per consentire il dialogo in presa diretta tra le aziende e il centro informatico del ministero.

COME FUNZIONA

Camion monitorati e scatole nere

Il sistema prevede l'uso di dispositivi Usb personalizzati per ogni sede che produce o gestisce rifiuti e per ogni veicolo a motore che li trasporta. Inoltre, per ogni mezzo a motore adibito al trasporto dei rifiuti è prevista anche l'installazione di una «black box» (scatola nera) con la funzione di seguire e verificare il percorso dei rifiuti speciali in tempo reale dal momento in cui sono caricati sul veicolo fino alla destinazione finale.

Chi rilascia questi dispositivi?

Le Camere di Commercio, dopo che l'azienda iscritta al Sistri ha comunicato il pagamento dei contributi previsti. Come comunicare il pagamento?

Ancora molte aziende non hanno ricevuto i dispositivi elettronici perché non hanno comunicato il pagamento dei contributi. È necessario invece mandare via fax al numero verde 800050863 o via mail all'indirizzo contributo@sistri.it; gli estremi di pagamento richiesti (numero della quietanza di pagamento; importo del versamento; numero di pratica a cui si riferisce il versamento).

A chi rivolgersi per informazioni?

Sito Internet www.sistri.it; numero verde 800003836; fax 800050863.

Dodici molotov per la discarica. «Strategia criminale»

Trovate lungo il percorso dei camion che portano la spazzatura a Terzigno. La Digos: si è alzato il livello dello scontro

600mln

SECONDO LEGAMBIENTE È
 IL FATTURATO ANNUO DELLA
 CAMORRA COL GIRO DEI RIFIUTI

13mln

LE TONNELLATE DI RIFIUTI PERICOLOSI
 SMALTITE ILLEGALMENTE
 DAI CLAN TRA IL 2007 E TUTTO IL 2009

5281

I SITI POTENZIALMENTE INQUINATI
 IN PROVINCIA DI NAPOLI SECONDO
 LE RILEVAZIONI DELL'ARPAC

di NINO FEMIANI

— NAPOLI —

RESTA solo da capire a cosa servissero quelle 12 molotov trovate in un vigneto di Terzigno (Napoli). Se quelle bottiglie (di birra) incendiarie dovessero essere lanciate sugli autocompattatori che sversano immondizia nella discarica ex Sari o se, invece, il bersaglio dovessero essere gli innocenti partecipanti alla marcia di protesta di venerdì scorso. Di certo il segnale che scaturisce dal ritrovamento in quel campo vasto e incustodito, a poche centinaia di metri dal «Fort Alamo» eretto dai manifestanti a difesa del parco del Vesuvio, è sinistro e inquietante. E lascia intendere che il livello dello scontro si è innalzato. Anche il posizionamento delle 12 molotov fa capire che i gruppi che vogliono alimentare caos, tensione e battaglia campale

L'ANALISI

«Non si può certo pensare a un gruppo estemporaneo o è camorra o ideologismo»

(già visti in azione nei giorni scorsi), sono preparati a un attacco massiccio e improvviso, e che la tregua delle ultime ore è solo calma apparente. Una parte delle «munizioni», infatti, era sistemata nel campo, ma a ridosso della strada su cui transitano gli autocompattatori carichi di spazzatura provenienti da Napoli e dalla provincia. Lei altre erano disseminate in diversi punti del vigneto (a cui si accede facilmente attraverso un

cancello mai chiuso). Una collocazione strategica, visto che in quella zona i mezzi devono percorrere un'ansa molto stretta e quindi sono tenuti a rallentare: bersagli facili per gli aggressori. «Le molotov

— dice il capo della Digos di Napoli, Filippo Bonfiglio — sono armi vere e proprie, tali da mettere a rischio l'incolumità personale degli agenti della scorta e degli autisti diretti in discarica». Già nelle scorse settimane il bilancio di agguati, tafferugli e sassaiole è stato molto pesante: 8 uomini delle forze dell'ordine feriti, una decina di dimostranti ha fatto ricorso alle cure dell'ospedale. Ma l'escalation degli ultimi giorni segna un punto di svolta: dai sassi si è passati ad atti di guerriglia con lanci di bottiglie incendiarie che hanno mandato in fiamme tre camion.

Questura e intelligence sono convinti: sul campo di battaglia di Terzigno, la strategia degli aggressori è cambiata.

«NON SIAMO ancora in grado di definire il profilo di chi conduce la protesta con queste modalità, ma sappiamo che non hanno niente a che vedere con la cittadinanza che sta presidiando il territorio e manifestando in modo pacifico», dice Bonfiglio. Secondo il dirigente della Digos «esiste una vera e propria strategia criminale» dietro il confezionamento e il lancio di bottiglie. Ma un'idea la Digos se l'è fatta. «C'è un substrato criminale — spiega Bonfiglio — Certamente un'associazione per delinquere che prevede un grado superiore di partecipazione perché non si può pensare a un'organizzazio-

ne estemporanea». «Quando saranno identificati i colpevoli — conclude — andremo a vedere se vi è una connotazione camorristica oppure una forte connotazione di ideologismo».

Nei giorni scorsi sia il sottosegretario Mantovano, sia il questore di Napoli Giuffrè avevano ipotizzato una saldatura tra black bloc dei centri sociali e settori della camorra interessati a mantenere il con-

trollo sul ciclo dei rifiuti.

LA GUERRA DEI RIFIUTI

Molotov sulla strada della discarica

Napoli, trovati 12 ordigni. La Digos: strategia criminale dietro le proteste

di DANIELA DE CRESCENZO

NAPOLI - Una conferenza stampa per annunciare il ritrovamento di dodici bombe molotov nei vigneti intorno a Terzigno: ieri il capo della Digos, Filippo Bonfiglio, ha annunciato un passo in avanti nelle indagini per identificare i malviventi che stanno mettendo a ferro e fuoco la provincia napoletana. Con un'avvertenza: gli inquirenti stanno seguendo due piste. La prima è quella che porta all'area antagonista, la seconda riconduce alla malavita organizzata. Ma entrambe lasciano non poche perplessità. Spiega infatti Bonfiglio: «I gruppi antagonisti non utilizzano questo tipo di armi». D'altra parte la camorra «agisce solo per difendere interessi economici che in questo caso non sono stati ancora individuati». Una sola certezza: in ogni caso si tratta di «criminali» e non di normali manifestanti. Spiega ancora Bonfiglio: «Nei presidi vediamo gente normale, ma i fatti delittuosi accaduti in questi giorni sono maturati in quel contesto. E certamente agisce gente che conosce il territorio». Alla gente «normale» si chiede di tenere lontano i criminali.

Le accuse nei confronti dei banditi ancora senza volto sono gravissime: si indaga per associazione a delinquere e per porto e detenzione di armi da guerra. Le molotov sono state ritrovate in via Zapatta, la strada dove passano i compattatori diretti alla discarica di Terzigno: nove molotov era vicine l'una all'altra in un vigneto. Dal lato opposto sono state individuate altre tre bottiglie incendiarie sparse nelle campagne. La Digos ritiene che siano state sistemate nei campi dove sono state ritrovate durante il corteo partito l'al-

tra sera da Terzigno: dovevano probabilmente essere usate o durante la stessa manifestazione o al momento del passaggio dei compattatori. Le bombe incendiarie, infatti, erano sistemate in una curva in cui gli autocompattatori sono costretti a rallentare, diventando un obiettivo facile. Per cercare di stringere le manette ai polsi dei malviventi è stata costruita una task force: dal 23 settembre, data del primo raid, inda-

gano la digos della questura di Napoli, il commissariato di San Giuseppe Vesuviano e quello di Torre Annunziata. E il ministero ha già provveduto a inviare i rinforzi. «Qualcuno potrebbe avere intenzione di mantenere alta la tensione»: ha spiegato ieri il capo della Digos, Filippo Bonfiglio. Dietro i raid, ci sono persone che non improvvisano, ma agiscono con una «strategia», come ha spiegato Bonfiglio. Si è quindi di fronte a un «divello superiore di organizzazione», ed è unica la regia degli episodi violenti che hanno reso incandescente il clima dei giorni scorsi con 4 agenti infortunati, 2 funzionari seriamente feriti, manifestanti contusi e diversi autocompattatori in fiamme. «Vogliamo fermare noi, non soltanto i mezzi che portano i rifiuti nella discarica di Terzigno», hanno detto gli inquirenti ieri nel corso della conferenza stampa. «Ci vuole fegato per lanciare roba di genere - ha spiegato Bonfiglio - Gli ordigni sono stati

lanciati contro gli autocompattatori scortati dai nostri uomini. Confidavamo invece che la presenza dei nostri agenti fosse un deterrente. Non erano lì per attacchi del genere. A questo punto riteniamo che la loro incolumità sia seriamente esposta».

ti lanciati contro gli autocompattatori scortati dai nostri uomini. Confidavamo invece che la presenza dei nostri agenti fosse un deterrente. Non erano lì per attacchi del genere. A questo punto riteniamo che la loro incolumità sia seriamente esposta».

«Le molotov potevano essere utilizzate su due fronti, a monte e a valle della discarica ha detto la dirigente del commissariato di San Giuseppe Vesuviano, Maria Rosaria Napolitano - Oppure l'intenzione era quella di usare le bottiglie incendiarie prima contro i mezzi, e poi, in una eventuale fuga, per proteggersi le spalle».

Si continua a indagare anche sull'assalto ai mezzi di Eneambiente, la società che gestisce la raccolta a Napoli. Con una certezza: ad agire sono stati gli interinali della Davideo, la cooperativa dei lavoratori a tempo che rischiano di perdere il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due piste: antagonismo o clan camorristici

IL BUSINESS



20,5 mld

Il traffico dei rifiuti gestito dalle mafie è pari a una manovra finanziaria

ECOREATI



71

Tanti gli ecoreati commessi ogni giorno secondo Legambiente

Rifiuti, molotov lungo la strada “In Campania strategia criminale”

Pompei, corteo di sindaci e mamme: no alla seconda discarica



LE BOTTIGLIE

Dodici bottiglie molotov sono state ritrovate nascoste tra i filari di un vigneto nei pressi di Terzigno



LA MANIFESTAZIONE

Un corteo di mamme e sindaci contro la discarica da Boscoreale al santuario di Pompei



IL PREMIER

Silvio Berlusconi ha ieri ribadito che l'emergenza rifiuti a Napoli è da imputare al sindaco Iervolino

DAL NOSTRO INVIATO

TERZIGNO — Le bottiglie molotov sono mimetizzate tra i filari di un vigneto. Gli investigatori le trovano con le primeluci, già imbottite di pezzuola e benzina, pronte per essere lanciate alla cieca, contro i camion e i poliziotti discorta. Quasi nelle stesse ore, dall'altra parte del bivio si muove il corteo di mamme e sindaci. Pregano, intonano canti mariani, urlano contro gli avvelenatori. Pellegrini diretti al tradizionale appuntamento della Supplica alla Madonna di Pompei. Sono i due volti, inconcilia-

Gli ordigni scoperti lungo il percorso dei camion per il trasporto della spazzatura

bili, della guerra che si combatte sui crinali del Vesuvio. Due facce del no a quegli impianti. Un fronte tesissimo sul quale è attesa, tra pochi giorni, la visita del premier Berlusconi e di Bertolaso.

È stato lo stesso presidente del

Consiglio a ribadire, da Milano, che a breve sarà in visita a Boscoreale, Terzigno e dintorni. Ribadendo al tempo stesso che il caos rifiuti è da imputare al sindaco Rosa Russo Iervolino. Non è escluso che, per motivi di sicurezza, il premier riceva gli amministratori a Napoli, mentre lungo i tornanti del vulcano, dove è alto il rischio di imboscate, arrivi Bertolaso con i tecnici.

È palpabile il dualismo della mobilitazione. Le donne dei comitati escono vestite a lutto, indossano una t-shirt nera — “No alla discarica nel Parco Nazionale” — fanno a piedi 7 chilometri fin sotto il palco allestito, a Pompei. Accompagnate anche dai sindaci, in prima fila quello di Boscoreale Gennaro Langella, le donne incassano la solidarietà del vescovo di Pompei, Carlo Liberati, lo applaudono quando chiede che la discarica «non venga aperta», boati quando aggiunge: «Le mamme sono preoccupate perché non vogliono vedere contaminati l'ambiente, l'acqua». Pregano per un miracolo. «Anzi due — dice Maria, 60 anni — non vederla seconda discarica. Non essere presi in giro dalla politica».

Non hanno invece un volto, per ora, i banditi che avevano preparato le bottiglie incendiarie sequestrate dalla Digos e dagli agenti di San Giuseppe Vesuviano. Vengono scovate nel verde che costeggia un gomito di strada, dove anche i furgoni della polizia sono costretti a rallentare. Ed è lì che i guerriglieri avrebbero colpito. Una dozzina di bottiglie trasformate in «armi da guerra». «Azioni di attacco che con la difesa dell'ambiente non c'entrano nulla», sottolinea il capo della Digos, Filippo Bon-

Nei prossimi giorni è attesa la visita di Berlusconi. Che ribadisce: colpa della Iervolino

figlio. Camorra oppure antagonismo sociale? «Preferisco non inoltrarmi ancora nella definizione tecnica. Si tratta di criminali. Il resto, per ora, è dettaglio».

(co. sa.)

A DI GIOVANNI DI GIOVANNI

Tra centri abitati e statali, falò e discariche improvvisate con circa mille tonnellate di materiale

Cumuli, topi e sacchetti abbandonati la provincia ostaggio dell'immondizia

Il racconto

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

TERZIGNO — Si aggirava sul territorio già da mesi. Intorno ai centri abitati, ai piedi di scuole e uffici, a ridosso di mercati, parchi residenziali. Alitava di nuovo sulla vita di Napoli, e soprattutto sulle province che dalla costa all'hinterland vesuviano fino alla piana del casertano, condividono la croce dell'urbanizzazione selvaggia, di uno smaltimento in sofferenza, di una raccolta differenziata carente. Poi, da settimane, l'occupazione del territorio si è fatta marcata e costante. E la belva dai mille volti e nessuno, è tornata. Emergenza 2010. Immondizia ancora nel cuore di Napoli, rifiuti su enormi distese in provincia. Nell'anno diciassettesimo dal primo commissariamento. Ci vogliono almeno 25 milioni «per tornare alla normalità, almeno a Napoli. Sono i fondi che, in proporzione maggiore, sono stati versati a Roma e ad altre grandi città per la differenziata», scandisce il manager di Asia Napoli, Daniele Fortini, capo dell'azienda comunale della raccolta rifiuti. Qui, chi li mette?

Una crisi che stavolta si stenta a riconoscere. Il copione non prevede lo scatto di salvatori dall'alto. Ma banchi di immondizia e rimpallo di responsabilità. A cominciare da Roma, a cui sembrava bastasse approntare il decreto 195/2009 per dichiarare chiuso lo stato di emergenza, e morto il pericolo. Fingendo, ad esempio, che la Provincia di Napoli, guidata da un coordinatore cittadino e parlamentare Pdl, Luigi Cesaro, fosse pienamente pronta e partecipe. Come se da quel Palazzo non fosse stato già inviato un sos pubblico, in una conferenza dello scorso dicembre, quasi un anno fa. «Così, da soli, con i tempi e le risorse previste da Bertolaso, non ce la faremo mai. Finiremo in un imbuto, meglio un anno di proroga e una deroga al patto di stabilità». Richieste non raccolte, né respinte del tutto, a Roma. Ma solo sospese. Lasciate a marcire. Come i rifiuti. E la belva si riprende i suoi spazi.

Spalmati o compressi, sono tornati. Rifiuti ovunque, anche se in addensamenti variabili. Oltre le tabelle ufficiali, si contano poco meno di mille tonnellate "disperse" tra centri abitati e strade statali. Basta andare e osservare. Si può partire anche dal cuore di Napoli, a ridosso del corso Garibaldi, dove tra uno sversa-

mento fuorilegge e il perimetro di una scuola, scorgi i topi di giornata schiacciati. Si può continuare in periferia. Cumuli non ancora evasi nella ferita distesa di cemento di Scampia. Masserizie e scarti abbandonati. Ci sono sacchetti sbraniati dai cani e una collinetta di scarti industriali all'estremo est di Gianturco; e conti centinaia tra tavoli, televisori, computer, infissi, carcasse di auto, persiane, tapparelle, sanitari, porte e divani nel lembo ovest di Bagnoli e di Cavalleggeri. Proprio qui, in via Campegna, una donna settantenne che vive sola, Gaetana Origine, racconta l'inutile sfida: «Per tre o quattro giorni conservo in casa i miei sacchetti, consumo poco. Ma esco fuori e vedo l'enorme discarica. Piena. Non si respira, appena metto il naso fuori».

In alcuni comuni fallisce persino la raccolta differenziata, affidata a società poi interdette dalle normative antimafia. Un miracolo al contrario: dove prima c'erano i cassonetti, come nel centro storico di Ercolano, ora dilagano montagne di sacchetti. Scene da paesi sottosviluppati. Non è solo l'inciviltà di alcuni. «È stata forse un'utopia — ragiona qualche sindaco — passare da zero differenziata a tutto differenziata, si volevano mettere "le carte a posto" troppo presto».

L'unica differenza, rispetto ai giorni più bui del disastro ambientale, è la tattica della rimozione a fisarmonica: l'immondizia in esubero sosta due giorni, poi sparisce, poi si accumula di nuovo per molte ore. Autentiche discariche funzionano con questo sistema, a pieno regime e a cielo aperto. Riposano indisturbate nei comuni di Giugliano, Melito, Casoria e dell'avversano. Sono lunghe chilometri. A Giugliano, in via Treponti, quelle tonnellate sono incredibilmente divise per "reparti", categorie merceologiche. Il pezzo di strada dedicato agli scarti di pelami lavorati. Il cimitero dei computer. Il camposanto delle scarpe. E quello dei televisori.

Intanto gli impianti di trattamento e di sversamento sono in sofferenza. Almeno due discariche, quella di Chiaiano e cava Sari di Terzigno, risulteranno già saturate a febbraio. Tanti nodi, fanno la crisi dell'anno 17esimo. Ma il presidente del Consiglio trova il bandolo della matassa. «Il problema dei rifiuti a Napoli ha il nome di Rosa Russo Iervolino e dell'amministrazione di sinistra incapace di far funzionare la raccolta», tuona il premier da Milano. La replica arriva con pacatezza da Fortini: «Il presidente Berlusconi e

il dottor Bertolaso sanno bene che hanno lasciato una situazione dieci mesi fa che andava immediatamente presa in mano dai soggetti a cui era stata affidata. Abbiamo 5 o 6 mesi prima della saturazione delle discariche. Se ci muoviamo subito, bene. Ma se continueremo con il rimpallo di responsabilità avremo una crisi gravissima». La belva non riposa mai.

Crescono la rabbia e la disperazione: "Non si respira, appena metto il naso fuori di casa. Sono segregata"

Le accuse di Fortini: "Dieci mesi di inerzia da parte di governo e Bertolaso. E ora ne paghiamo le conseguenze"

Le molotov alla guerra dei rifiuti

Trovate 12 bottiglie incendiarie sulla strada della discarica di Terzigno: pronte per un'imboscata



Il dato certo è che quelle dodici molotov erano pronte all'uso e l'obiettivo, questa volta, poteva essere anche una delle volanti della polizia che da giorni scortano gli autocompattatori diretti alla discarica di Terzigno nel Napoletano. Armi da guerra a disposizione di un manipolo di criminali preparato e che lascia poco o nulla al caso: questo l'inquietante scenario su cui indaga la Digos di Napoli, che da giorni analizza i «moti» di Terzigno scoppiati in occasione della paventata apertura di una seconda discarica nel parco nazionale del Vesuvio.

Le bottiglie incendiarie sono state rinvenute dalla polizia sabato mattina, a poche ore dal corteo che per fortuna non ha registrato incidenti. Collocate in luoghi precisi a dimostrazione che chi voleva far scattare quell'imboscata non era uno sprovveduto. Una parte degli ordigni era stata collocata nei pressi di un curvone privo di illuminazione, lungo la strada provinciale che da Terzigno porta alla rotonda di Boscoreale, epicentro della protesta, passando per la discarica Sari. Un punto dove gli autocompattatori, e le auto della polizia che fungono da scorta, devono rallentare per forza fornendo così un bersaglio facile in caso d'attacco. Inoltre le molotov erano sistemate in due punti precisi del curvone, come se l'intento fosse quello di mettere in mezzo l'eventuale bersaglio.

Ma chi ha elaborato il piano criminale ha pensato anche alla fuga: gli altri ordigni sono stati trovati disseminati nei pressi dei filari di un vigneto. In bella mostra e pronti all'uso, una sorta di «assicurazione» in caso di fuga precipitosa. «Per come erano posizionate potevano essere due fronti, a monte e a valle della discarica - ha spiegato il dirigente del commissariato di San Giuseppe Vesuviano, Maria Rosaria Napolitano - Oppure l'intenzione era quella di utilizzarli prima

contro i mezzi, e poi, in un'eventuale fuga, per proteggersi le spalle». Una mistura di personaggi contigui alla camorra e al mondo dell'eversione: potrebbe essere questo il profilo del gruppo di criminali organizzato che ha messo nel mirino anche le forze dell'ordi-

ne. Non i tifosi violenti che incendiarono Pianura, né tantomeno i gruppi antagonisti che cercarono di bloccare la discarica di Chiaiano: a Terzigno ci si trova di fronte a «professionisti» in grado di mantenere alta la tensione in questa porzione di territorio per celare, e tutelare, interessi economici.

«C'è interesse ad accendere la protesta», si lascia scappare il capo della Digos partenopea Filippo Bonfiglio. E l'obiettivo degli investigatori è proprio quello di individuare quale esso sia. Non è la prima volta che a Terzigno si utilizzano molotov:

nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, durante gli ultimi scontri tra manifestanti e polizia, alcune bottiglie incendiarie furono lanciate contro i camion diretti alla discarica. Una di queste colpì e distrusse uno dei mezzi in colonna.

Criminali organizzati che nulla hanno a che fare con quei manifestanti il cui

intento è quello di tutelare la propria salute e la salubrità del territorio in cui vivono. Come le «mamme vulcaniche» che a piedi hanno raggiunto ieri mattina il Santuario di Pompei in occasione della Supplica alla Vergine del Rosario. Una marcia simbolica la loro. In cinquecento, tutte con indosso una maglietta nera con su scritto in bianco «No alle discariche nel Parco nazionale del Vesuvio», hanno occupato i posti riservati alle autorità. Una singolare forma di protesta verso il piano che prevede l'apertura di un secondo sversatoio nel parco Nazionale del Vesuvio. Una discarica che dovrebbe sorgere nella cava Vitiello, in grado di raccogliere inizialmente tre milioni di tonnellate di rifiuti ma che a regime ne potrebbe ospitare fino a quattordici.

A sostegno del gruppo di donne arriva forte la presa di posizione del vescovo di Pompei, monsignor Carlo Liberati. La discarica, dice, «non va aperta. Le mamme che sono venute qui oggi sono preoccupate perché non vogliono vedere avvelenare i loro figli, l'ambiente, l'acqua, l'intero territorio». Il vescovo invoca una «maggiore sensibilità delle istituzioni».

LA SCOPERTA

Nascoste in un punto dove i camion e gli agenti devono rallentare

LE MAMME VULCANICHE

Hanno occupato i banchi del Santuario di Pompei Il vescovo: «Sto con loro»

Terzigno, arrivano Berlusconi e Bertolaso

Nuovo affondo: «Tutta colpa della Iervolino»



La polemica

La missione di Cesaro a Milano
«Confermo che il Cavaliere verrà»
Sopralluogo del sottosegretario

Luigi Roano

Nuovo affondo del premier contro la Iervolino nel giorno in cui la missione del presidente Cesaro a Milano si concretizza con la «certezza che il premier (ancora incerta solo la data) sarà a Terzigno nel corso di questa settimana. «Il presidente del Consiglio ha confermato la propria presenza a Terzigno per un sopralluogo relativo alla nuova discarica. L'orientamento, tuttavia, resta quello di adottare scelte alternative». Così, al termine di un colloquio con il premier, il presidente della Provincia Luigi Cesaro. L'incontro si è svolto nel pomeriggio a Milano, a margine della festa del Pdl. Incerta la data, quasi certo il no all'apertura della seconda discarica di Cava Vitiello, ma resta un'ipotesi percorribile quella dell'ampliamento della Sari, già attiva nel Parco del Vesuvio. «Ogni decisione - precisa lo staff di Cesaro - sarà adottata sulla base di quanto emergerà dal sopralluogo, ma dall'incontro è stata confermata la volontà di cercare altre soluzioni». Importante su questo fronte la riunione del Consiglio provinciale con all'ordine del giorno proprio la questione discariche.

Intanto Berlusconi anche ieri alla festa del Pdl di Milano ha ribadito che l'emergenza delle ultime settimane è

responsabilità soprattutto dell'amministrazione comunale e di chi la guida. «A Napoli - ha detto il premier - i rifiuti hanno un nome: Rosa Russo Iervolino». Accusa che aveva lanciato anche la scorsa settimana e che aveva provocato la reazione del primo cittadino: «Tanto livore da parte del presidente Berlusconi mi onora, ma anche la demagogia ha un limite». Ieri il nuovo affondo: «A Napoli - ha affermato Berlusconi - ciò che non funziona è il servizio di raccolta rifiuti perché c'è un'amministrazione di sinistra che non sa farlo funzionare. L'ho detto forte e chiaro, a Napoli i rifiuti hanno solo un nome: Rosa Russo Iervolino». Quindi l'annuncio che presto verrà a Napoli anche Guido Bertolaso. Sabato scorso il sindaco sulla possibilità dell'allargamento di Chiaiano aveva espresso un netto no: «Su Chiaiano nessuna speculazione: a marzo la discarica chiude - il suo ragionamento - nel pieno rispetto della legge. E ancora: «Napoli ha già dato fino in fondo. Auspico il mantenimento delle promesse fatte da parte del governo. Le promesse erano di fermarsi a Cupa del Cane e avviare una serie di lavori di reintegro del danno subito a Chiaiano. Il governo invece di aprire un'altra discarica, faccia i lavori che non ha fatto».

Un scontro che ieri ha fatto registrare una nuova tappa. Sullo sfondo, ma da oggi torna in primo piano dopo l'ultima protesta dei comitati di Terzigno, resta la caccia alla discarica alternativa. Nel parco del Vesuvio a Terzigno invece di realizzare una discarica da 3,5 milioni di tonnellate si pensa di costruirne una da 1 milione da chiudere alla fine del 2013. Come appunto prevede

la legge firmata da Guido Bertolaso. Il punto della questione è convincere le popolazioni del vesuviano. Impresa non facile malgrado da Roma si possano mettere sul tavolo i fondi necessari al ristoro.



”

Le soluzioni
Possibile
l'ampliamento
della «Sari»
per un altro
milione
di tonnellate
di immondizia

IL GOVERNO • IL PREMIER ANNUNCIA IL SOPRALLUOGO IN SETTIMANA E RIBADISCE: «LE COLPE SONO DELLA EMBOLLONE»

Rifiuti, tornano Berlusconi e Bertolaso

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Il Governo intende tornare quanto prima a controllare la situazione dei rifiuti in città ed in tutta la Campania, ma su questo punto il premier Silvio Berlusconi è nuovamente chiaro, attribuendo le colpe dei sacchetti in strada ancora una volta al sindaco partenopeo Rosa Russo Iervolino. Il presidente del Consiglio lo ha ribadito ulteriormente ieri, intervenendo alla Festa della Liberta a Milano, dove ha tra l'altro annunciato l'arrivo a Napoli del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso aprendo anche alla possibilità di poter esserci anche lui nella visita, ha confermato la sua presenza al presidente della Provincia, Luigi Cesaro, per appurare da vicino come stanno realmente i fatti sul territorio. Un ritorno ai vecchi tempi, insomma, quando l'attenzione dell'Esecutivo di centro-destra era proiettato a risolvere, riuscendoci prima di questa attuale recrudescenza, ad allontanare sacchetti in strada e polemiche relative agli impianti. Oggi, le difficoltà economiche ed i nuovi focolai di tensione soprattutto a Terzigno, spingono quindi lo Stato a scendere ancora in campo. Il numero uno del Governo, infatti, ha sottolineato che già in settimana Bertolaso sarà a Napoli per verificare personalmente la situazione sia sul fronte della stretta attualità che su quello relativo al futuro. E poi l'affondo del premier che ha rincarato la dose. «I rifiuti a Napoli hanno un nome: Rosa Russo Iervolino», ha detto ribadendo con ancora più energia quanto già affermato già in due occasioni in una sola settimana. Un concetto che ha ripreso, dunque, anche

ieri: «A Napoli - ha inoltre affermato - ciò che non funziona è il servizio di raccolta rifiuti perché c'è un'Amministrazione di sinistra che non sa farlo funzionare. L'ho detto forte e chiaro - ha aggiunto - a Napoli i rifiuti hanno solo un nome: Rosa Russo Iervolino». E poi sempre più duro contro tutto lo schieramento opposto: «Avevamo risolto la questione - riprende Berlusconi - ma loro hanno cercato di ributtarcela addosso. E qui si vede l'abilità del centrosinistra di rigirare le cose». Un monito ancora una volta durissimo

quello del presidente del Consiglio che in questo periodo non perde quindi nessuna opportunità per affrontare con decisione la nuova emergenza rifiuti e chiarire ogni volta che rimuovere i rifiuti nelle strade della città è una competenza di Palazzo San Giacomo. A replicare alle parole del Cavaliere, da parte della sinistra è il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che naturalmente critica le parole del presidente del Consiglio: «Invece di rimboccarsi le maniche e collaborare con i territori per risolvere l'eterna emergenza rifiuti in Campania - dice l'ex assessore provinciale - il premier ha deciso di addossare tutte le colpe al sindaco di Napoli. Seguendo questo criterio - aggiunge - se il nome dell'emergenza rifiuti è Iervolino, il cognome è certamente Berlusconi che da otto anni gestisce con Bertolaso l'emergenza con alterni risultati. Invitiamo tutti ad essere sobri - conclude Borrelli - nell'affrontare un problema complesso che non si risolve con slogan e con accuse reciproche ma con impegno, sacrifici e grande dedizione».



Il caso

Differenziata l'accusa del Wwf

«Quando partirà la raccolta differenziata, con il metodo del porta a porta in tutta Napoli?» lo chiede il Wwf Campania al sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. «Al momento -afferma il presidente Alessandro Gatto - la differenziata con il metodo del «porta a porta» ha avuto grandissimi risultati solo su una parte di Napoli. Quanto tempo ancora dovranno aspettare i napoletani affinché inizi questo modello di civiltà applicato alla raccolta dei rifiuti su tutta la città capoluogo della Regione?» Gatto insiste sul porta a porta: un sistema estremamente costoso che ha fatto spendere all'Asia nell'ultimo anno quasi cinquanta milioni di euro.

GATTO: «PALAZZO SAN GIACOMO CI FACCIA CONOSCERE I PROGETTI IN MERITO ALLA DIFFERENZIATA»

Il Wwf al Comune: a quando il porta a porta in tutta la città?

NAPOLI. «Quando partirà la raccolta differenziata, con il metodo del "porta a porta" in tutta Napoli?» A chiederselo è il presidente del Wwf Campania, Alessandro Gatto, che aggiunge: « Al momento la differenziata ha avuto grandissimi risultati solo su una parte di Napoli. Quanto tempo ancora dovranno aspettare i napoletani affinché inizi questo modello di civiltà applicato alla raccolta dei rifiuti su tutta la città capoluogo della Regione? Rivolgiamo questa semplice domanda alla Signora Iervolino, sindaco di Napoli ed alla sua Amministrazione comunale, assolutamente non in chiave polemica o critica, ma semplicemente per sapere con chiarezza quando si estenderà questo progetto virtuoso, voluto dall'attuale Amministrazione comunale, di cui si è tanto parlato attraverso i mezzi di comunicazione. Siamo convinti, noi del Wwf, che i napoletani sono più che pronti ad iniziare questo scatto di civiltà. Più passa il tempo, però, e più la popolazione, ovviamente, si stancherà della promessa di raccolta differenziata "porta a porta", che è il sistema ideale per conferire i rifiuti separati nei pressi della propria abitazione, così come sta già funzionando in tante altre città della Campania. A Salerno, per esempio, il sindaco ha inaugurato anche un impianto per il compostaggio dei rifiuti umidi, altro anello indispensabile della catena del ciclo virtuoso del trattamento dei rifiuti. E a Napoli ?». «Inoltre - conclude Gatto - è indispensabile che si attui una politica premiante».

Rifiuti, la denuncia del Wwf: differenziata mai partita in città

“I napoletani sono pronti, il Comune no”

NAPOLI - *“Quando partirà la raccolta differenziata, con il metodo del ‘porta a porta’ a Napoli?”*. Questa la domanda posta da **Alessandro Gatto**, presidente del Wwf Campania. L'emergenza rifiuti in Campania non è questione chiusa. Ieri le dodici molotov ritrovate ritrovate lungo il percorso che porta alla discarica di Terzigno. Segno, quest'ultimo, che la crisi non è finita e gli animi dei cittadini sono ancora in fermento. A tenere banco, in questi giorni, è il dibattito sulle discariche e sulla possibilità di un nuovo vaso cittadino a Chiaiano. Ma c'è chi punta su alternative ad un ennesimo 'mangiatoio' di rifiuti a Napoli come in provincia. *“Al momento - dichiara Gatto - la differenziata con il metodo del ‘porta a*

porta’ ha avuto grandissimi risultati solo su una parte di Napoli. Quanto tempo ancora dovranno aspettare i napoletani affinché inizi questo modello di civiltà applicato alla raccolta dei rifiuti su tutta la città capoluogo della regione?”. Di qui l'appello rivolto “al sindaco di Napoli ed alla sua amministrazione comunale, assolutamente non in chiave polemica o critica, ma semplicemente per sapere con chiarezza quando si estenderà questo progetto virtuoso, voluto dall'attuale amministrazione comunale, di cui si è tanto parlato attraverso i mezzi di comunicazione”. *“Siamo convinti, noi del Wwf, - aggiunge il presidente campano dell'associazione ambientalista - che i napoletani sono più che pronti ad*

iniziare questo scatto di civiltà. Più passa il tempo, però, e più la popolazione, ovviamente, si stancherà della promessa di raccolta differenziata ‘porta a porta’, che è il sistema ideale per conferire i rifiuti separati nei pressi della propria abitazione, così come sta già funzionando in tante altre città della Campania”. A Salerno, per esempio, il primo cittadino ha inaugurato anche un impianto per il compostaggio dei rifiuti umidi, altro anello indispensabile della catena del ciclo virtuoso del trattamento dei rifiuti. *“E a Napoli? -*

chiosa Gatto - Inoltre è indispensabile che si attui la politica premiante per chi meglio fa la raccolta differenziata, con l'introduzione della tariffa puntuale. Restiamo in attesa. Al momento ci sono solo buone intenzioni”.

A Salerno
è già funzionante
un impianto
di compostaggio
per gli ‘umidi’

Rapporto | 43
SI CURA

E a Napoli un software controllerà gli appalti

L'innovativo sistema è stato messo in campo dalla Camera di commercio che ha anche firmato un protocollo di intesa con enti locali e Prefettura. "In questo modo le imprese saranno meno vulnerabili di fronte alla camorra"

Milano
 «Con il varo del protocollo d'intesa di legalità sugli appalti, fare impresa non sarà più un'impresa». Usa un gioco di parole il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, per spiegare l'intesa sottoscritta dal suo ente coinvolgendo Prefettura, Regione Campania, Provincia e Comune. «Il testo permette di assicurare un controllo severo e trasparente sulle stazioni appaltanti — spiega Maddaloni — rendendo così le imprese meno vulnerabili di fronte alle varie forme di infiltrazione camorrista».

Ma la vera novità, fa notare il presidente, è la realizzazione, da parte dell'ente camerale, di un software innovativo, realizzato da Infocamere, per la gestione informatica del protocollo e, quindi, delle procedure di controllo. Praticamente, con l'utilizzo di questa procedura totalmente informatizzata, che sarà resa operativa a breve, il singolo procedimento di aggiudicazione di un appalto viene seguito dal momento dell'emanazione del bando di gara, fino al riscontro dei flussi bancari di addebito e di accredito dei conti dedicati. «In pratica — conclude Maddaloni — il sistema lancia una serie di segnalatori telematici di allarme che scattano automaticamente al presentarsi di particolari peculiarità o anomalie».

Sempre sul terreno del contrasto alle attività illegali, la Camera di Commercio napoletana ha sottoscritto un accordo di collaborazione informatica con il Comune per lo scambio di dati e di esperienze, finalizzato all'integrazione dei servizi telematici dei due enti pubblici. L'accordo è già operativo e riguarda tre ambiti principali: l'anagrafe tributaria, l'area pratiche e l'area servizi. Un esempio, anche questo, di collabora-

zione informatica che consente alle amministrazioni, senza oneri aggiuntivi, la consultazione degli archivi elettronici e l'avvio di una serie di iniziative volte a favorire lo scambio dei rispettivi dati, assicurando una maggiore efficienza dei servizi offerti all'utenza. «L'obiettivo è di semplificare le pratiche e di fare in modo che le imprese non vedano più l'amministrazione pubblica e la burocrazia come un ostacolo», dichiara Maddaloni.

Il sistema di collegamento riguarderà il 50% delle imprese della Provincia di Napoli, che, appunto, sono sul territorio del Comune capoluogo: si amplia così l'offerta di servizi web che in Italia stanno ottenendo grande successo con 180.000 imprese nate via Internet, da quando è stato attivato il servizio lo scorso aprile, e i consensi ottenuti dal sistema "ComUnica", la procedura web che permette alle imprese di dialogare con Inps, Inail e Agenzia delle Entrate. «Il collegamento diretto — spiega Michele Saggese, assessore municipale alle Risorse strategiche — eviterà l'invio di comunicazioni cartacee tra Camera di Commercio e Comune, che da oggi parleranno per via elettronica certificata. Da subito, inoltre, è partita la sincronizzazione delle nostre banche dati utile da un punto di vista tributario e documentale». Grazie ad esse si eviterà il rischio di "cartelle pazze" per le imprese che in futuro dovranno presentare una mino-

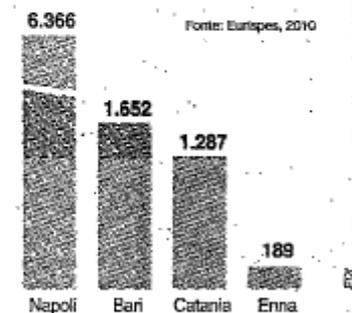
re documentazione per partecipare, ad esempio, a bandi pubblici, visto che una parte delle informazioni sarà attinta dal Comune direttamente dalla banca dati dell'ente camerale. Tra le immediate applicazioni dell'intesa spicca la possibilità da parte del Comune di disegnare una precisa mappatura delle imprese che agiscono nel centro storico di Napoli e destinatarie prossimamente di una serie di interventi in funzione del riconoscimento dell'area, da parte dell'Unesco, di patrimonio mondiale dell'umanità.

(v. d. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mafia in provincia

Per numero di denunce; anno 2008



La procedura totalmente informatizzata diventerà operativa in tempi brevi

Federico II Tre giorni di formazione del Centro linguistico di Ateneo **L'italiano nella società multi-etnica**

Donatella Trotta

Una scuola di italiano come lingua seconda (L2), o straniera. Un luogo di formazione ai confini tra competenza d'uso e integrazione, teoria linguistica e prassi di insegnamento e apprendimento che corrisponda alle nuove esigenze, non soltanto didattiche, poste da una società multi-etnica: «il mantello di Arlecchino», secondo la felice metafora di Michel Serres. Organizzata dal Centro linguistico di ateneo dell'università di Napoli Federico II, la scuola - prima del genere in Campania - sarà

inaugurata da Tullio De Mauro giovedì alle 15.30 e si svolgerà fino a sabato 9 ottobre, presso il Centro Congressi di via Partenope 36, con rilascio di crediti formativi.

«Nel nostro Paese il diritto all'educazione linguistica è un obiettivo ancora da raggiungere e tuttora manca un'adeguata formazione per la classe docente», spiega Annamaria Lamarra, direttore del Cla che aprirà i lavori alle 14.30 con il rettore Massimo Marrelli, l'assessore regionale Guido Trombetti, il preside di Lettere Arturo De Vivo e la linguista Michela Cennamo. «Tra gli obiettivi -

continua Lamarra - affrontare una tematica che ormai da tempo coinvolge gli operatori scolastici nel loro quotidiano interagire con studenti stranieri». In quattro sezioni, sono previste lezioni di specialisti italiani e stranieri e lavori di laboratorio: con De Mauro, tra gli altri, Adam Ledgeway (Cambridge), Nicola De Blasi, Patricia Bianchi, Anna Rita Tampioni. Durante i lavori verrà anche inaugurata la Biblioteca di Italiano L2 alla memoria di Petru Birladenau, il musicista romeno ucciso a Napoli.

Iniziativa al Goethe Institut

Forum sull'insegnamento del tedesco

CAFFÈ-dibattito oggi dalle 16.30 alle 18.30, presso il Goethe Institut alla Riviera di Chiaia 202. In occasione del ventesimo anniversario dell'unificazione tedesca (1990-2010), il Goethe invita i docenti di tedesco per analizzare la situazione dell'insegnamento del tedesco nel Sud. Interviene Christian Much, console generale della

Germania a Napoli. Gruppi di lavoro guidati dalle insegnanti Judith Sauter e Marion Meier parleranno di problematiche, possibili soluzioni e di nuove metodologie di insegnamento basate su musica e film. Alla fine dell'incontro gli insegnanti sono invitati a partecipare al ricevimento del Consolato, presso la Stazione zoologica Anthon Dhorn.

**La biblioteca
«Mazzacurati»****Diego Guida**
Assessore comunale Bi-
blioteche Civiche
NAPOLI

Leggo l'accorata lettera di Nino Di Francia sulla riapertura della Biblioteca Mazzacurati di Bagnoli e, devo ammettere, che quanto è stato fatto fino ad oggi e che si è voluto ricordare, fotografa perfettamente lo stato delle cose. È stata, infatti, espletata un'enorme quantità di formalità, tutto quanto andava fatto è ormai stato realizzato, finanche, dietro la sollecitazione del sottoscritto e del presidente della X Municipalità Giuseppe Balzamo, si è riusciti a far approvare in sede di Consiglio Comunale la delibera di accettazione del fondo librario Mazzacurati perché potesse esser messo a disposizione della nascita biblioteca civica.

Siamo oramai alle ultime battute di una storia fin troppo lunga. Il problema

del cosiddetto "ultimo miglio", e cioè delle difficoltà legate alla più banale ed ultima delle azioni da farsi, sta paralizzando l'enorme (e lo ribadisco), davvero enorme lavoro svolto in questi 2 anni per formalizzare ogni cosa, e di questo va dato il merito all'Associazione Laboratorio Città Nuova. Manca, infatti, il personale adeguato da poter inquadrare nella nuova struttura. Le burocrazie, fin troppo spesso paralizzano gli interventi e le azioni provocando, certamente, nei cittadini, ma anche negli amministratori, un moto di sconforto che va combattuto: la riapertura della Biblioteca Mazzacurati resta, secondo me, ormai subordinata solo ad una questione di tempo. Condivido, dunque, l'impazienza di chi vuol vedere la Mazzacurati nuovamente aperta al pubblico e ribadisco, a questo punto, che davvero non resta che aspettare che le ultime procedure per l'assegnazione di personale vengano espletate.